

**L'INTERVISTA.** A Roma per ricevere il Nastro d'Argento, il regista francese si racconta

■ ROMA Maestro dell'equidistanza simbolo cinematografico di uno straniamento di sapore brechtiano, amante dell'osservazione quasi da naturalista dei comportamenti umani, Alain Resnais parla in modo fluency, ironico. E a Roma per ritirare il Nastro d'argento che gli verrà consegnato oggi alla carriera cinematografica. «Sono molto felice di questo riconoscimento che è il primo che ricevo in Europa». Per l'occasione esce nelle sale *No smoking*, una delle prime parti di questo singolare film tratto da un testo teatrale di Alan Ayckbourn, uno dei più stimolanti autori contemporanei. «Certo non sono contento del fatto che *No smoking* sia uscito un anno dopo il precedente, anche perché i film erano concepiti per essere visti insieme in successione rapida. Magari i protagonisti nelle multisale in modo da uscire da uno ed entrare in un altro. Non c'è una successione obbligatoria fra il primo e il secondo e la cosa più curiosa è stato proprio scegliere la reazione del pubblico. Tutti quelli che abbiamo scritto avevamo qualche paura e speranza».

«Certo non sono contento del fatto che *No smoking* sia uscito un anno dopo il precedente, anche perché i film erano concepiti per essere visti insieme in successione rapida. Magari i protagonisti nelle multisale in modo da uscire da uno ed entrare in un altro. Non c'è una successione obbligatoria fra il primo e il secondo e la cosa più curiosa è stato proprio scegliere la reazione del pubblico. Tutti quelli che abbiamo scritto avevamo qualche paura e speranza».

Considerate un regista spesso difficile o troppo intellettuale. Resnais non si siede e risponde: «Non so se dipende dal fatto che ho realizzato molti film o dal fatto che i gusti del pubblico sono diversi in ogni caso non mi sembra di fare film compatti. Rivendica invece il diritto di realizzare film francesi». «Non mi fido dei critici europei di cui conosciamo poco. Si riduce a un frullato privo di sapore e dal miscuglio di colori verde e marrone sopratutto un brutto colore». Risulta per il futuro il rugito non ne ha. «Non sono un vigente ma spero che ci sarà un futuro per il cinema europeo. Che negli Usa è amatissimo e conosciuto ma solo dai registi e dagli studenti delle università dove viene proiettato regolarmente. Il problema è anche il costo di produzione che è ormai aumentato mentre gli spettatori sono enormemente diminuiti». Eppure la doppiezza tra



Alain Resnais e Sabine Azema durante la lavorazione del film *Mélo*.

## Il cinema doc di Resnais

Alain Resnais, il settantenne maestro del cinema francese, è arrivato a Roma per ritirare il nastro d'argento alla carriera, conferitogli dal sindacato critici italiani. «È la prima volta che ricevo un simile riconoscimento in Europa», confessa sorprendendo tutti gli astanti. E racconta l'avventura della «doppietta» *Smoking no smoking*, i due film gemelli tratti dalla pièce del drammaturgo inglese Alan Ayckbourn.

### MATILDE PASSA

Una volta dimostra come si possano realizzare film intelligenti con due soli attori in questo caso un Alain Resnais alla quale si addice il francesissimo spicchio *les jolies* tanto s'è la storia di quei due che conoscevano Ayckbourn lo volevano mettere in scena a teatro il lavoro era fatto a mezzo io non credo che gli attori vadano diretti gli attori vanno scelti

Una volta deciso il cast, il film è pronto all'80 per cento. Avendolo girato tutto in studio, abbiamo lavorato in modo diversamente: otto ore al giorno per ottenere i giorni consecutivi. L'unico è più fatigoso: è stato il tenore d'attore, non voleva assolutamente che si trascasse un film dalle sue piece teatrali. Sono riuscito a sbappare un incontro con lui, tremavo dall'agitazione. L'ho convinto con tre argomenti che non l'avrei assoluto incaricato di girarlo come in un teatro che avrei tirato due soli attori. A quel punto si è sciolto in un sorriso meraviglioso, come quello del gatto di Alice nel paese delle meraviglie e mi ha detto: «L'è devo essere più pazzo di me». Ma il film invece è stato un successo in Francia dove ha totalizzato un milione di spettatori.

Lui comunque non si è scoperto neppure di fronte all'ondra di

### Ma i Troisi rifiutano il premio

La famiglia Troisi non ritirerà il nastro d'argento speciale assegnato alla memoria dell'attore per il postino e non parteciperà questa mattina alla cerimonia romana di consegna dei premi. Lo ha reso noto la sorella di Troisi, Rosaria. «Non ritirerò il premio - ha detto - Mi troverei a condividere situazioni e soddisfazioni con qualche personaggio che con il cinema vero non ha niente da spartire. Non vogliamo fare polemiche con qualcuno in particolare, ma siamo estranei ad un certo mondo dello spettacolo».

**IL CASO.** «Prêt-à-porter» in Germania  
Lagerfeld accusa «Bloccate Altman»



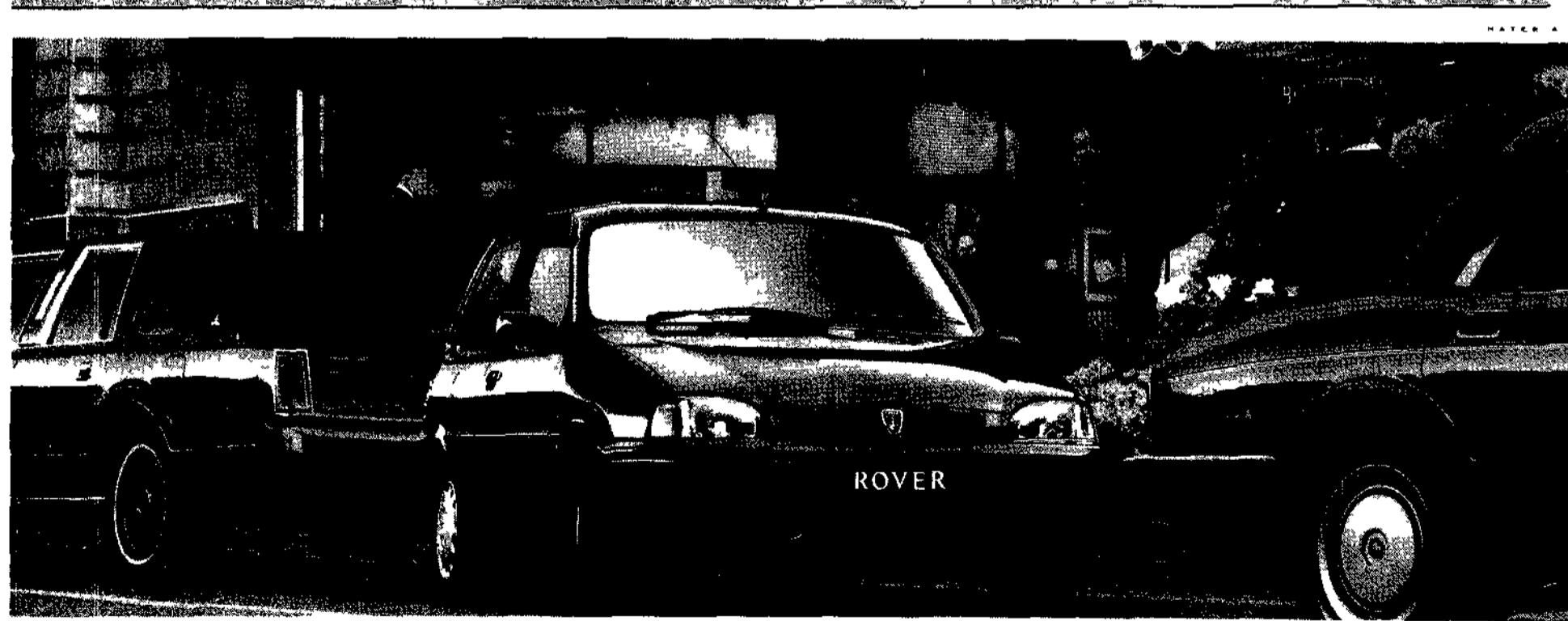
Robert Altman e, sotto, lo stilista Karl Lagerfeld

G. Juliani  
Ap/Ansa

■ ARRIBICO. «*Prêt-à-porter*», il film di Robert Altman sul mondo della moda, rischia di non essere visto in Germania. È uscito nelle sale tedesche e previsto per il 23 marzo a Berlino e ad Amburgo e successivamente in tutta il paese. L'ha bloccato un tribunale di Amburgo su richiesta dello stilista Karl Lagerfeld. È stata ordinanza l'immediata rimozione solo perché la casa che promuove il film in Germania, la Senator Film, non distribuirà il film. In giudizio il signor Lagerfeld vi verrà descritto come un ladro. Il provvedimento viene definito «in via di instaurarsi»: il film potrebbe ricominciare finché il tribunale non decide, o finché le due parti non perverranno ad un accordo.

«In realtà», dice a riguardo del confronto di Altman apparso presso il presidente della Senator Film, «non è mai stato nei dialoghi del film ma mi viene detto in un ladro». È un dialogo tra Rupert Everett ed Anouk Aimée, ma che nel film è il figlio di lei, la famosa e immaginaria stilista Simone. I due film suoi modelli sono in ricchezza di Cemal. Ha appena venduto i due suoi modelli un milionario texano e la madre è un'infarto. «Avrei detto lui per ribadire», le cose andavano per il meglio. «Sai sempre l'infarto. Non vorrei più problemi di soldi, sarai proprio tu», Lagerfeld. «L'artista e l'arte». Il dialogo non poteva particolarmente insultante, ma è comunque scritto Lagerfeld e fra gli stilisti che hanno rifiutato di Altman quando si è collaborato per il film, e ha sempre detto: «Invece di dividere chi *Prêt-à-porter* è un film insultante nei confronti dei modelli».

Le ultime notizie dalla Germania dicono comunque che *Prêt-à-porter* potrebbe uscire ugualmente. La Senator Film ha dichiarato che il sudetto di Edo verrà aggiustato con l'accordo di Altman e che quindi il «caso» non esisterà più.



NUOVA ROVER 100  
SICURAMENTE TI ASSOMIGLIA.

| 1.116 | 1.316 | 1.516 | 1.616 | 1.716 | 1.816 | 1.916 | 2.016 | 2.116 | 2.216 |
|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| 1.116 | 1.316 | 1.516 | 1.616 | 1.716 | 1.816 | 1.916 | 2.016 | 2.116 | 2.216 |
| 1.116 | 1.316 | 1.516 | 1.616 | 1.716 | 1.816 | 1.916 | 2.016 | 2.116 | 2.216 |
| 1.116 | 1.316 | 1.516 | 1.616 | 1.716 | 1.816 | 1.916 | 2.016 | 2.116 | 2.216 |
| 1.116 | 1.316 | 1.516 | 1.616 | 1.716 | 1.816 | 1.916 | 2.016 | 2.116 | 2.216 |

ROVER 100. 1.116. 1.316. 1.516. 1.616. 1.716. 1.816. 1.916. 2.016. 2.116. 2.216.

ROVER 100. UN'ALTRA CLASSE.